

Piano
direttore
e
generale
delle
strutture
a
San Bernardino
comune
di
Mesocco

1997

con arch.
Ivano Fasani

L'incarico di allestire il piano direttore delle strutture consisteva nel tradurre in termini pianificatori e legali il progetto vincente del concorso per le nuove attrezzature pubbliche a San Bernardino.

Questo piano ha lo scopo di definire gli interventi e l'ubicazione di queste infrastrutture proponendo una sistemazione urbanistica che qualifichi le potenzialità del luogo.

Questo piano, riprendendo l'idea del progetto vincente, propone sul piazzale del Fracch un edificio, che ospita le attrezzature pubbliche auspicate: sala multiuso/palestra, parcheggio coperto, pompa di benzina, come pure un'infrastruttura alberghiera, ubicata sulla scarpata che, dal piazzale, scende verso la Moesa.

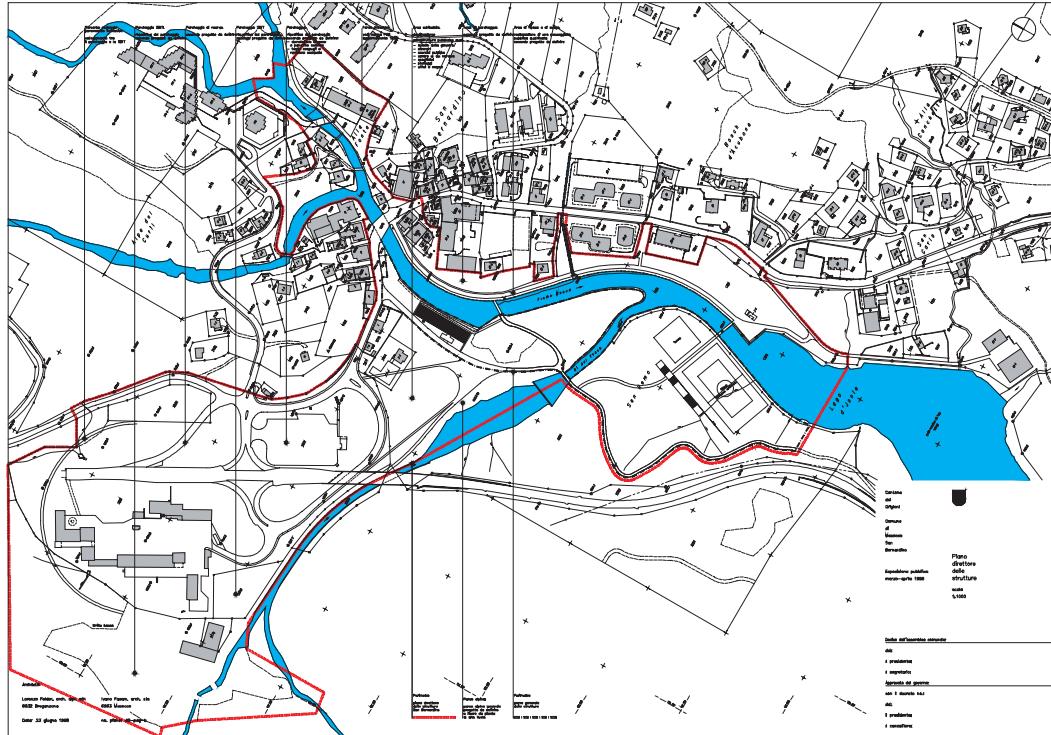
Questo progetto evidenzia la vocazione del piazzale Fracch ora inospitale e senza significato, quale punto di passaggio tra due situazioni distinte: una a monte, caratterizzata dal traffico automobilistico per la presenza dell'autostrada, degli svincoli, dell'entrata in galleria e dai posteggi aperti; l'altra, a valle, caratterizzata da un luogo ameno adibito al riposo, alla vacanza, allo svago.

Questa distinzione tra questi due luoghi è pure presente geograficamente: il primo racchiuso in uno spazio pressoché circolare che si apre sul secondo caratterizzato da un paesaggio meraviglioso, molto ricco sotto un punto orografico e naturale.

Inoltre il piano direttore delle strutture prevede alcuni interventi di riqualifica delle aree di proprietà pubblica:

- rivalutazione della fonte minerale
- una passeggiata pubblica dalla fonte al lago
- riorganizzazione dei parcheggi e del traffico nell'area degli svincoli e della SBIT

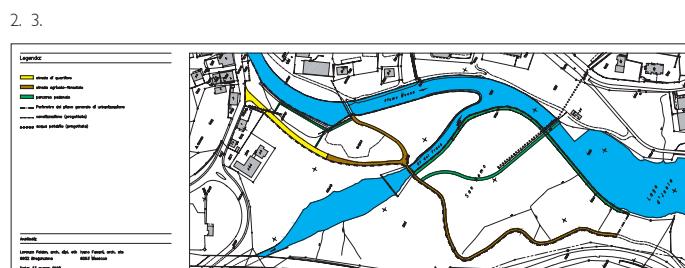
Il piano direttore delle strutture prevede un piano generale delle strutture che comprende due parti: il piazzale del Fracch e la località San Remo. Viene così data priorità alla realizzazione di un nuovo centro sportivo e di un ostello della gioventù/accantonamento militare.



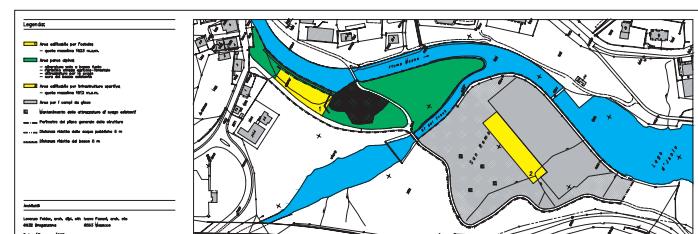
I.

I.
Piano
direttore

2. 3.
Piano
generale
delle
strutture



2. 3.



**Progetto
per
un Ostello
e centro nordico
a
San Bernardino
comune
di
Mesocco**

1997—2001

collaboratori
Natalie Tavelli
Claudio Mascari
Lauro Todisco

I.
Piano
situazione

2. 3. 4.
Piano terreno
1° interrato
2° interrato

All'inizio della progettazione ci si è posti una domanda. Ci siamo chiesti cosa potesse significare, oggi, costruire un ostello in montagna.

Ma quale è il significato del termine ostello:

Ostello, che deriva dal francese ostel e a sua volta dal latino oste significa dimora per un estraneo a questo determinato luogo, che, qui, viene ospitato.

Ciò presuppone l'esistenza di un altro luogo, di un altro paesaggio, altrove, che ad esso si contrappone e che ne è complementare.

Nel caso specifico, questo altro luogo non può essere altro che la città.

Il desiderio di costruire un ostello mette in evidenza dunque l'esistenza di questo bipolarismo.

La necessità di vivere la città, da una parte, che ci dà sicurezza e protezione; e il desiderio, che ad esso si contrappone, di confrontarci con la natura. Il bisogno dunque di protezione, che è data dalla città, e nel contempo il piacere di mettersi in rapporto con la natura e, in particolare con il paesaggio alpino, fanno parte del nostro istinto.

È dunque risultato chiaro che, con la costruzione dell'ostello si doveva cercare di interpretare questo rapporto con la natura e il paesaggio alpino.

Non è sembrato sufficiente instaurare un rapporto di tipo contemplativo e romantico come lo era negli alberghi della fine dell'ottocento - inizio novecento dove il ruolo del turista era quello dello spettatore che dalla finestra della sua cameretta intima e protettiva contemplava un meraviglioso paesaggio incontaminato all'esterno.

Al contrario è sembrata evidente la necessità di coinvolgere maggiormente l'ospite quale attore e non mero spettatore, esponendolo nel modo più diretto e indifferenziato possibile al paesaggio e alla natura sotto tutti i suoi aspetti.

Per questa ragione è stata fatta la scelta dell'ampia vetratura aggettante rispetto alla facciata che non presenta nessuna schermatura. Esporsi in questo modo alla natura significa però pure porsi delle domande sulla problematica legata agli importanti cambiamenti climatici attualmente in atto.

La costruzione si trova al margine del villaggio di San Bernardino, su un pendio che scende lungo il fiume Moesa. A ridosso di questo pendio si trova un ampio piazzale ricavato con il materiale di scavo della vicina galleria autostradale.

Si compone di un piano terreno, e di due piani seminterrati.

I locali richiesti si suddividono in tre parti.

Al piano terreno si trovano i locali comuni quali l'entrata, il refettorio e una saletta, come pure i rispettivi locali di servizio quali la ricezione, il chiosco e la cucina.

Questo piano è caratterizzato da ampie vetrate che permettono di stabilire un rapporto visivo diretto con il paesaggio circostante, costruito e naturale.

Il soffitto ribassato e la lampada a parapetto, che nascondono il telaio delle finestre, come pure il fatto che le vetrate siano aggettanti rispetto alla facciata, contribuiscono ad accentuare ulteriormente questo rapporto.



Il carattere estroverso del pian terreno si contrapporre all'ambiente intimo e raccolto delle camere situate nei seminterrati, che instaurano un rapporto più vicino con il fiume.

Contro montagna sono organizzati i diversi spazi di servizio. Un centro nordico è stato pure integrato nell'edificio.

La scelta di prevedere la stessa facciata vetrata sia verso il villaggio che verso il piazzale si giustifica per evitare di creare una condizione di retro.

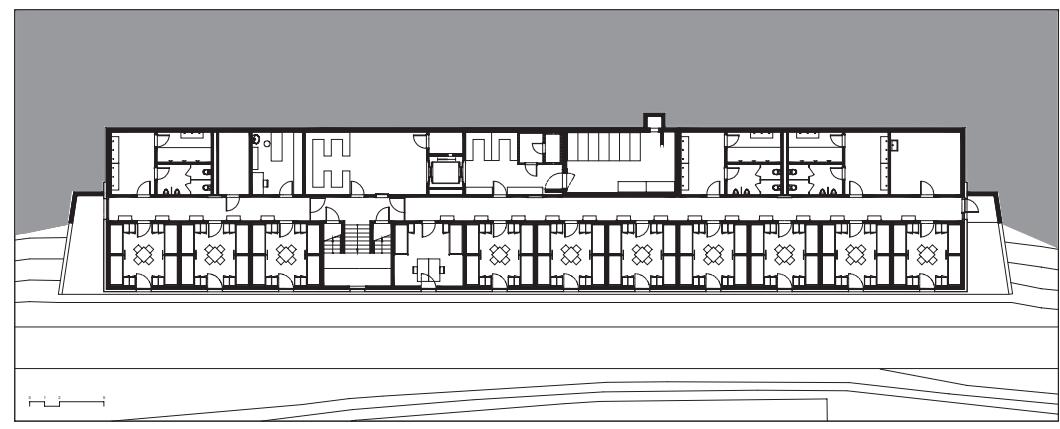
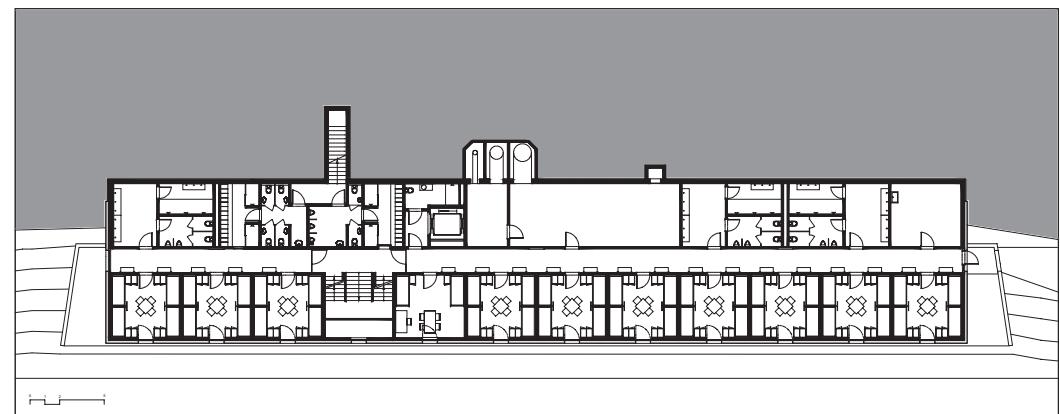
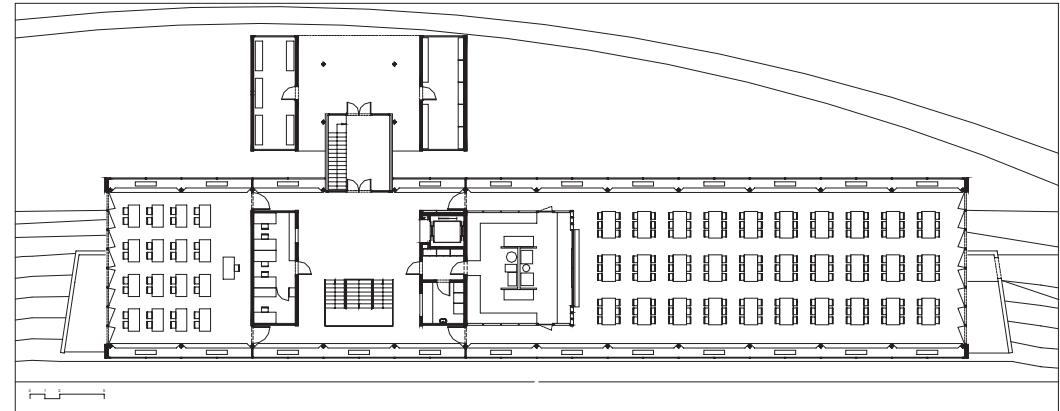
In questo modo il piazzale, che, in precedenza, rappresentava un infelice scarto di territorio, acquista una nuova dignità in previsione di sistemazioni future.

La quota superiore della costruzione riprende quella delle costruzioni del paese oltre il fiume.

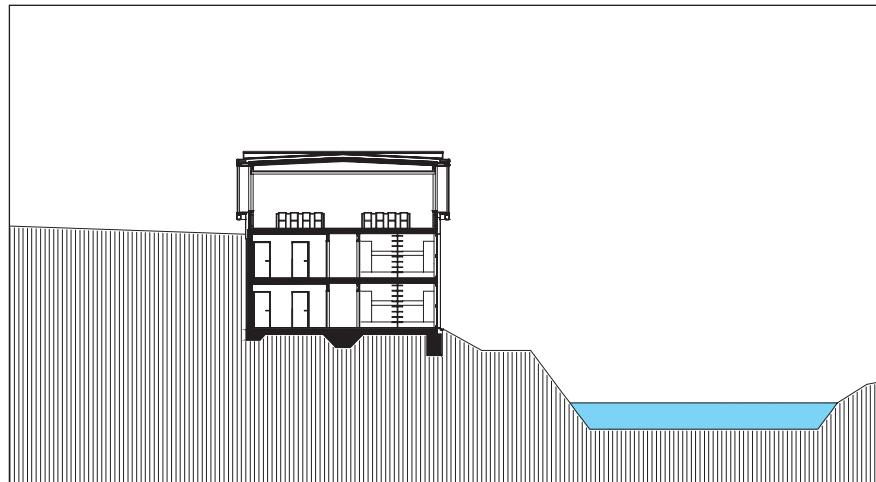
Si instaura quindi un diretto rapporto con il paese creando uno spazio, al centro del quale si trova il fiume Moesa.

In precedenza quest'ultimo rappresentava il limite di San Bernardino, ora la sua centralità nello spazio permette all'ostello di far parte del paese, e nel contempo al paese di estendersi fino al piazzale.

In questo senso la costruzione, con la sua trasparenza, può essere interpretata quale limite che unisce due realtà distinte, il piazzale da una parte ed il paese dall'altra, dando ad ognuna un nuovo significato.

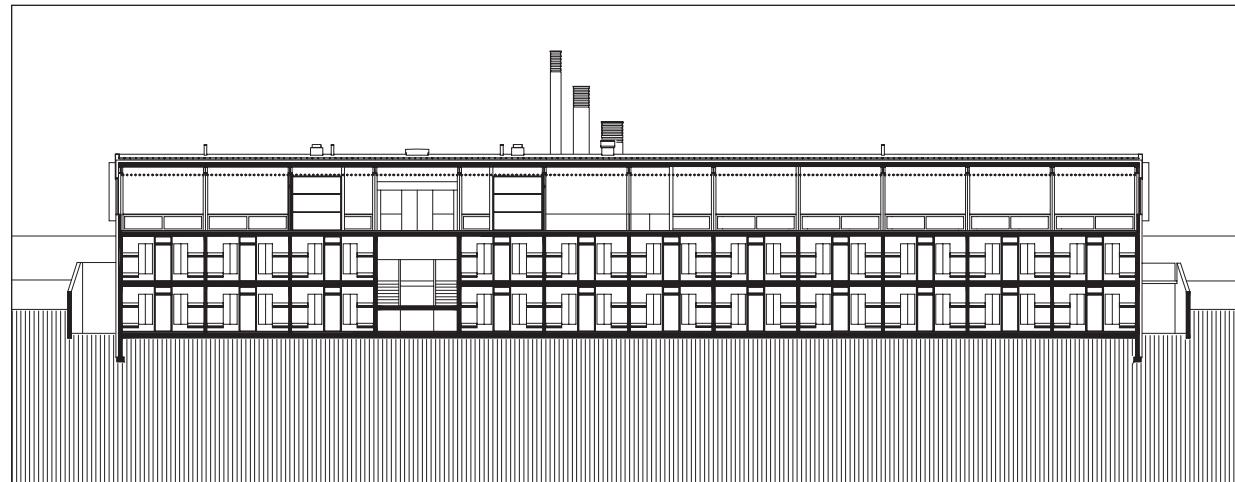


2. 3. 4.



5.

Sezione
trasversale



6.

Sezione
longitudinale

7.
L'ostello
visto
da nord

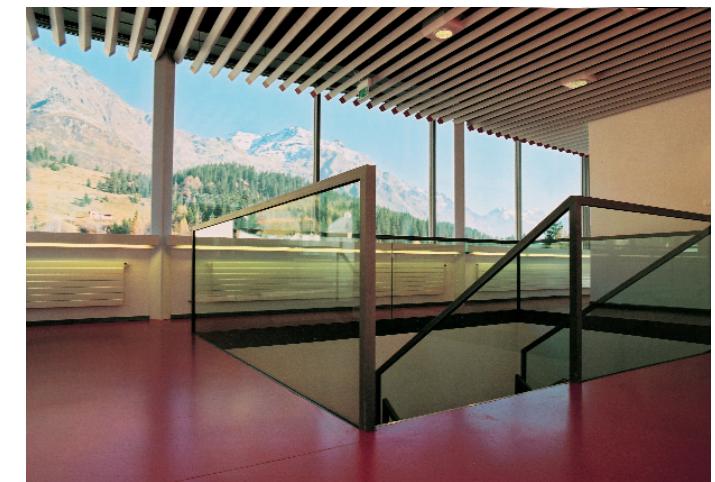




8.

8.
L'ostello
nel contesto
urbano

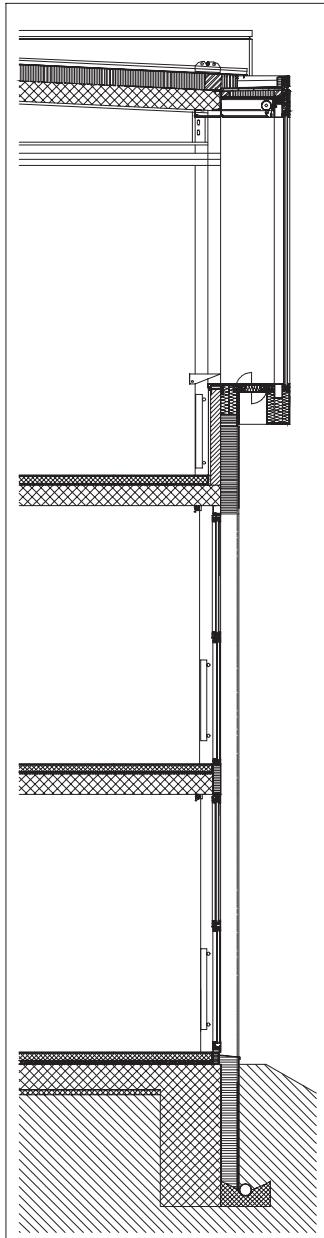
9.



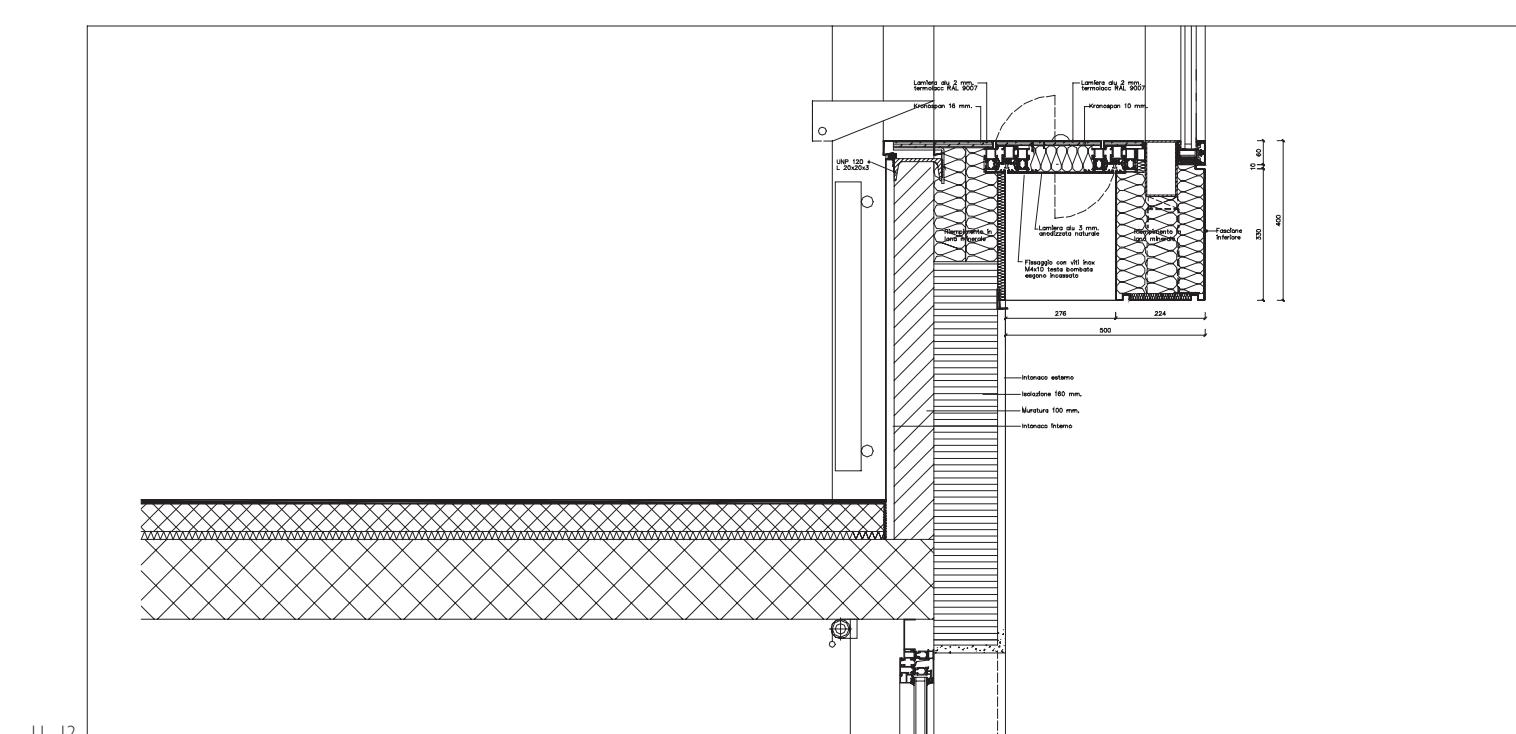
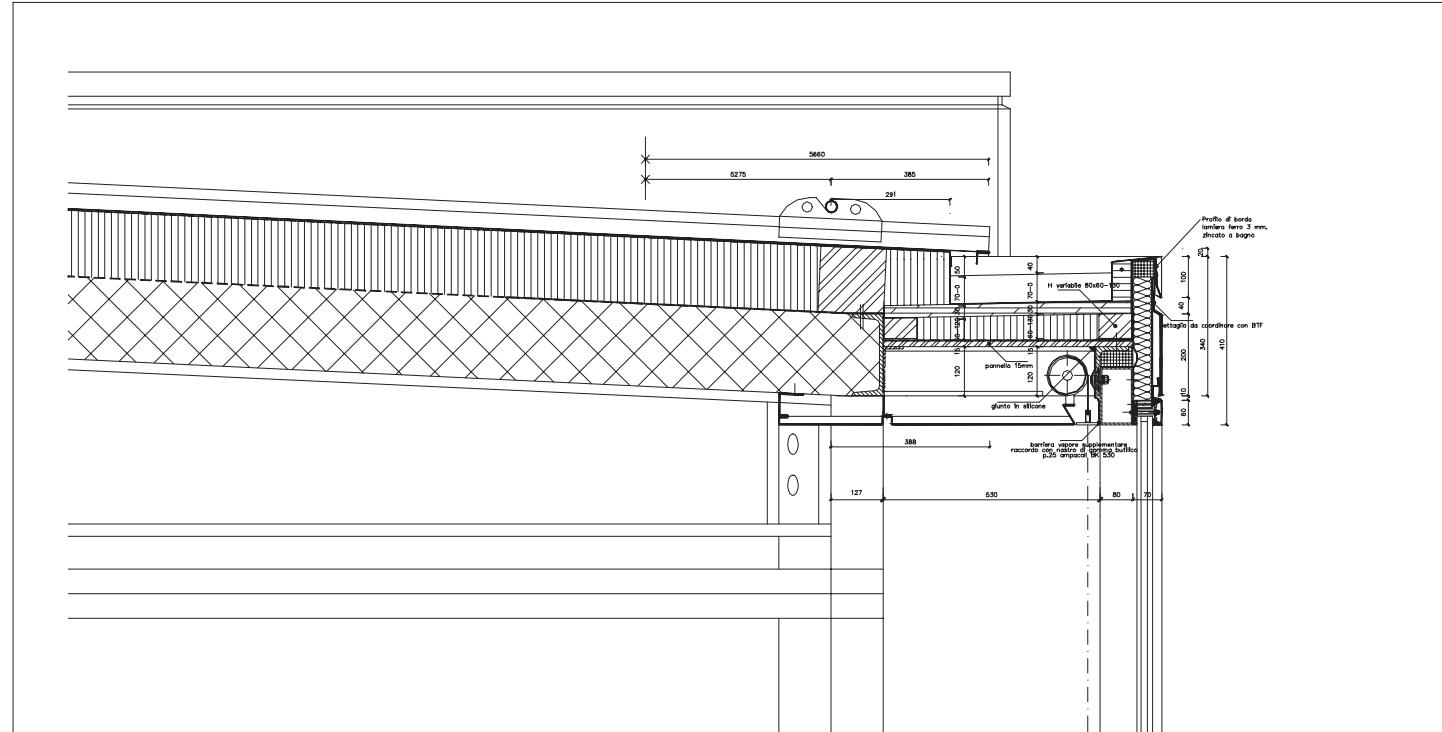
9.
L'atrio
d'entrata
con
il vano scala

10.
Sezione
facciata
est/ovest

11. 12.
Dettaglio
facciata
est/ovest



10.



11. 12.

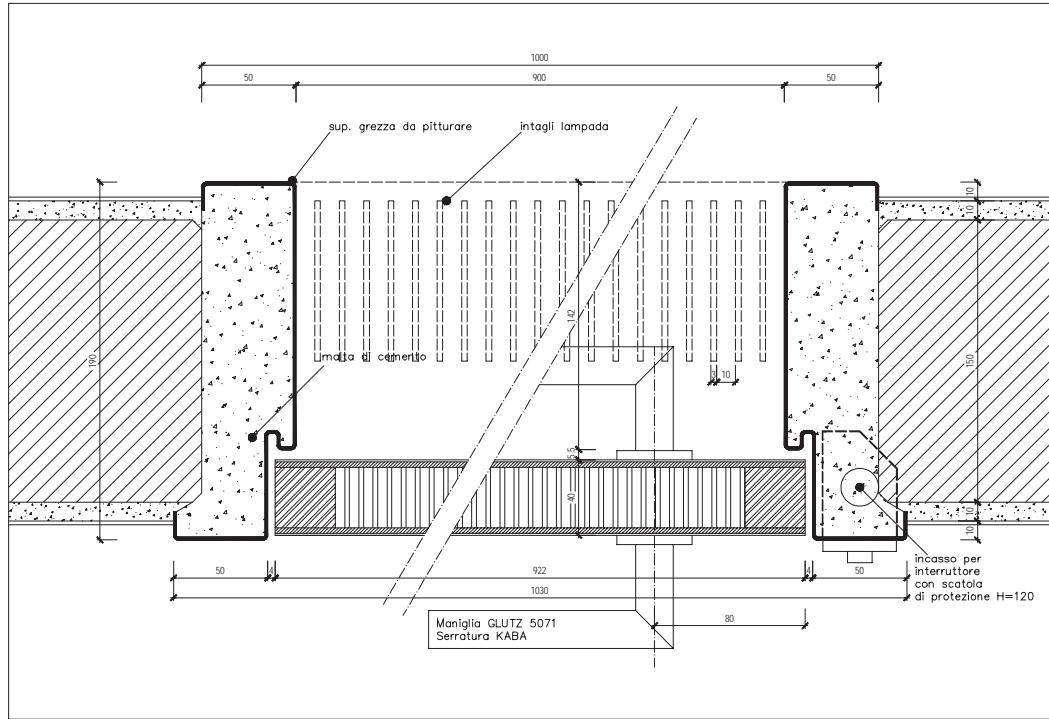


13.

13.
La
sala sud

14.
La
sala nord



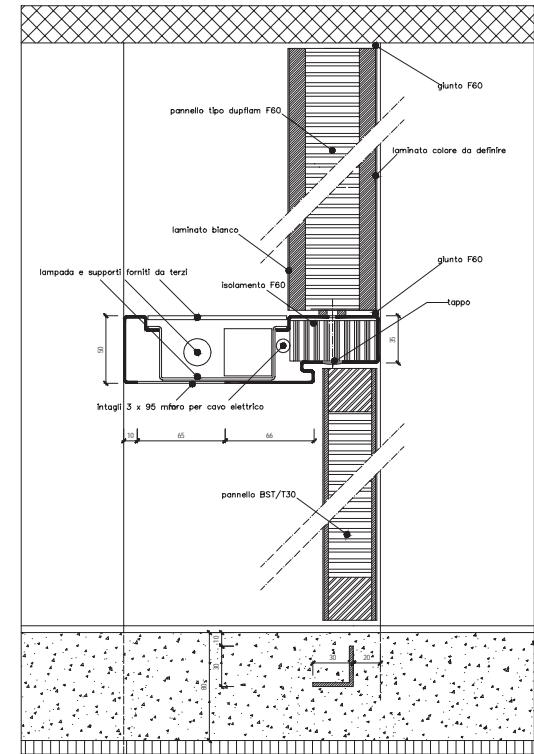


15.

Dettaglio
porta
pianta

16.
Dettaglio
porta
seziona

17.
Il corridoio
con
le scarpiere
ribaltabili



15.



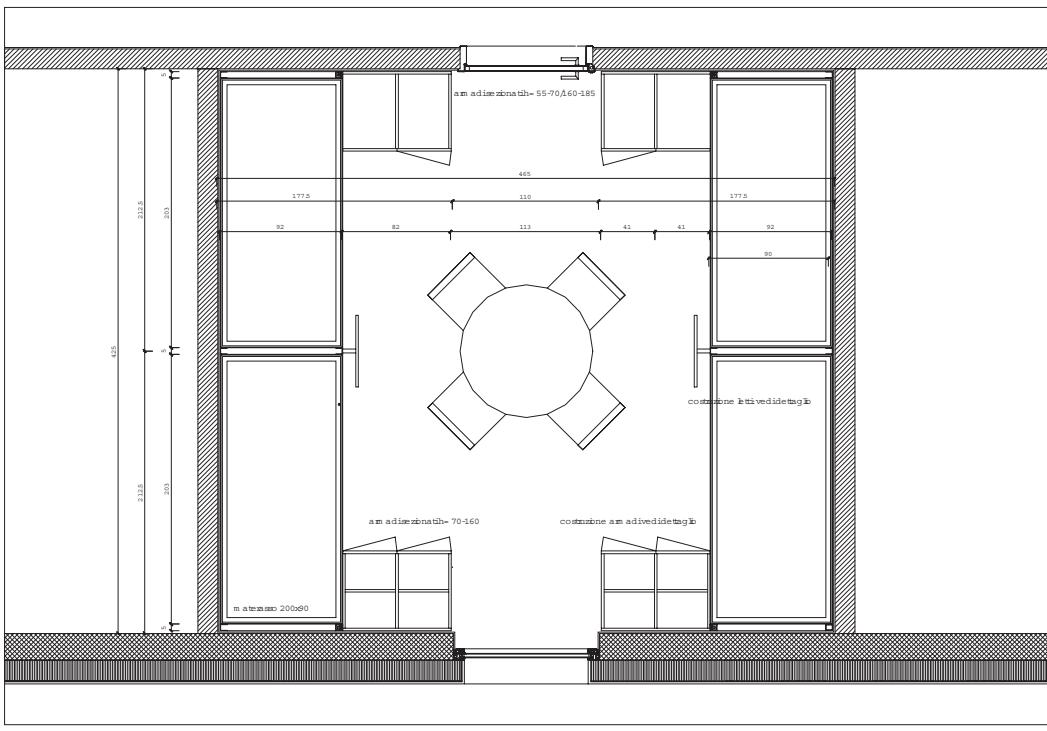


18.

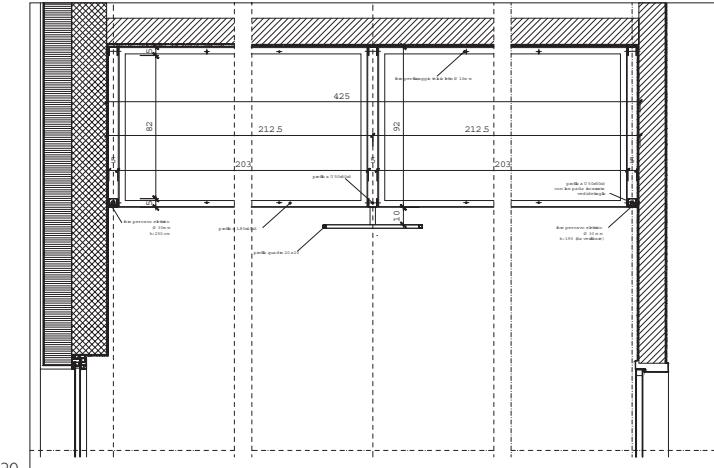
18.
La
camera

19.
La
camera
pianta

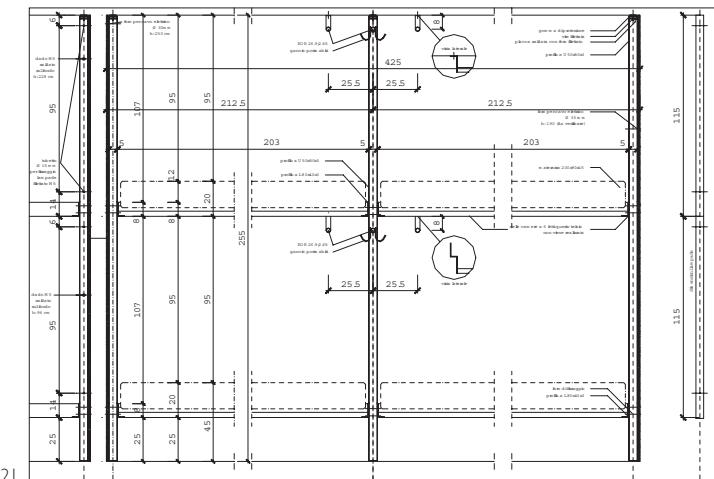
20. 21.
Dettaglio
letto
a castello,
pianta,
sezione
longitudinale



19.



20



21